

Cascia (dal nostro inviato). Solo tanto silenzio. Giriamo nel centro storico della città di Santa Rita di Cascia. Sono pochi i negozi ed i bar che sono rimasti aperti per gestire le piccole quotidianità di chi è restato e non è voluto andare fuori, in hotel sul Lago Trasimeno o a casa di qualche parente fuori dall' Umbria.

A passi veloci raggiungiamo la chiesa della Santa, stando attenti a quanto potrebbe accadere sopra la nostra testa. Vogliamo evitare di esser colpiti da qualche pietra a seguito di qualche scossa più forte che potrebbe far crollare un cornicione. E di scosse se ne percepiscono tante, tra i 3,5 ed i 3,7 gradi quelle di questi ultimi giorni.

Intorno alla chiesa sembra di assistere ad una scena da Day after, da Giorno dopo. Tutto fermo. I tanti negozi di souvenir hanno chiuso i battenti, la sicurezza prima di tutto e poi i turisti qui non verranno per un bel po' di tempo. Eppure Cascia rappresentava, nel panorama del turismo religioso, un bel bacino di visitatori. Quasi un milione e mezzo di turisti l'anno, ovvero una grande macchina economica che i terremoti del 24 agosto e del 30 ottobre hanno fermato. Immobilizzandola non si sa per quanto tempo. E così i tanti hotel, gli agriturismi hanno perso svariate migliaia di euro.

Chi è nato in questa terra sa bene che con i terremoti ci deve convivere. I più anziani ricordano quelli del 1962 e del 1979. I più giovani anche quelli del 1997.

Il territorio comunale di Cascia si estende per 180 chilometri quadrati, con 38 frazioni ed una popolazione di oltre 3 mila persone. Il terremoto del 30 ottobre ha provocato grandi danni nelle frazioni di Aventida, San Giorgio e Maltignano.

E se dall'esterno le case del centro storico non presentano particolari problemi, le abitazioni più moderne hanno messo a nudo tutti i loro limiti strutturali.

Solo quando le scosse si spera cesseranno di far sentire la loro voce sinistra, allora si potrà iniziare a lavorare per i sopralluoghi. "I sopralluoghi non sono ancora iniziati - spiega a Conquiste il sindaco di Cascia, Gino Emili -. Abbiamo fatto le richieste ed ora attendiamo l'intervento della Protezione civile. Ma se le scosse non si fermano non si può fare nulla".

In molti vogliono, però, tornare nelle loro abitazioni, come gli abitanti che vivono ed hanno un'attività commerciale vicino la Col-



Sisma. Mentre le scosse continuano si tenta la conta dei danni

A Cascia, tra macerie e voglia di rialzarsi



legiata di Santa Maria della Visitazione, realizzata tra il XIV ed il XVII secolo. Ma la chiesa, così come le altre di Cascia, è stata chiusa per motivi di sicurezza. I tecnici della Soprintendenza, accompagnati dai Carabinieri della Tutela del Patrimonio culturale e dei Vigili del fuoco hanno fatto alcuni controlli all'interno e all'esterno della Collegiata. Ma senza un intervento dei tecnici della Protezione civile, la chiesa re-

sterà chiusa ed i cittadini dovranno continuare a dormire altrove.

Sul fronte dell'ospitalità per le persone interessate al sisma qualcosa si sta muovendo. È ancora il sindaco Emili a parlare. "I nostri comuni della Val Nerina - dice il sindaco - sono distanti solo pochi chilometri gli uni dagli altri. Stiamo vedendo di riuscire a portare le circa 200 persone che sono negli hotel sul lago Trasimeno, o altrove,

in strutture alberghiere più vicino Cascia".

Si attende però il via libera della Regione Umbria, dopo che i suoi tecnici avranno fatto i controlli di rito. Sarebbe un modo per cercare di ritornare alla normalità o quasi. Intanto, lunedì gli alunni delle scuole superiori andranno a studiare nella vicina Roccaparena. I più piccoli, delle elementari e delle medie, dovranno aspettare che si liberi una struttura ora adi-

bita ad una sorta di dormitorio.

Piano piano si cerca, dunque, di passare dalla fase dell'emergenza a quella dell'assistenza per poi arrivare a quella della normalità. Si dovrà vedere caso per caso, si dovrà analizzare ogni piccolo particolare prima di fare rientrare le persone a dormire sotto il proprio tetto. Se le case saranno dichiarate agibili non ci sarà nessun problema, per gli altri ci sarà ancora la stanza di un hotel. Dopo le tende si passerà ai cosiddetti moduli abitativi e di lì alle casette di legno. E così passerà questo autunno e poi l'inverno. E, nella speranza che la terra non faccia altri brutti scherzi, si arriverà alla primavera. E forse in questa stagione si potrebbe aprire qualche nuova opportunità.

Le piccole aziende che producono formaggi, latticini, lenticchie, farro, zafferano cercano di muoversi per far sì che l'economia non si fermi. Lo fanno con grande difficoltà. Alcuni allevamenti hanno avuto i tetti delle stalle sfondati e riparati alla buona. Per recuperare un po' di soldi, grazie ad una certificazione del Comune di Cascia, per evitare imbrogli telematici, questi imprenditori sono pronti a vendere su Internet i loro prodotti.

Fa molto freddo a Cascia la sera. Dopo il tramonto del sole la temperatura si abbassa notevolmente, raggiungendo anche gli zero gradi centigradi. Qualcuno prova a dormire, nella speranza che la terra la smetta di tremare e che si possa riposare bene.

E per evitare che, specialmente di notte, qualche malintenzionato si introduca nelle case abbandonate, i Carabinieri della locale stazione con i loro colleghi del 6° battaglione Toscana, dell'8° Reggimento Lazio e del 10° battaglione Campania vigilano sul territorio. Per fortuna, finora non si sono registrati episodi di sciaccallaggio.

Istituzioni e cittadini di Cascia si rimboccano le maniche per ripartire, grazie alla forza di volontà di questa gente che ha subito, da anni, forti danni al proprio patrimonio naturalistico, culturale, economico e sociale. Il resto del lavoro dipende dal centro politico ed amministrativo del Paese. Nella speranza che le maglie della burocrazia non blocchino la voglia di ritornare alla vita di tutti i giorni. Magari questa volta con qualche sicurezza e tutela in più. Per non piangere eventuali altri morti o non dovere spendere svariati miliardi di euro dopo. Insomma, servirà una ricostruzione seria e che abbia come linea guida del suo percorso, la prevenzione.

Luca Tatarelli